



Con storie di gauchos, bandoleros, anarchici, latifondisti e militari nella Terra del fuoco

La Patagonia da Darwin a Chatwin

Grandi opere su questa remota e lunare regione del mondo

DI DIEGO GABUTTI

Patagonia e Terra del Fuoco, prima che **Bruce Chatwin** erigesse a questa remota e lunare regione del mondo il suo monumento letterario, era già stata visitata da esploratori, missionari, fuorilegge, scienziati, rivoluzionari, pistoleros, memorialisti, europei in fuga dalle civiltà (e dai mandati di cattura)

e persino da un aspirante re (l'avvocato **Orélie Antoine de Tounens**, che nel 1860 s'era autoproclamato Re Pescatore della più desolata delle terre, mai rischiarata dalla luce d'un Graal).

Aveva fatto tappa in Patagonia, ben prima di Chatwin, un giovanissimo

Charles Darwin, che ne illustrò le straordinarie caratteristiche naturali nel suo *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*, Feltrinelli 2018, pubblicato con enorme successo di pubblico nel 1839, e che ne fece una leva per ribaltare ogni precedente concezione del mondo quando retrodatò di miliardi di anni l'età della Creazione. **William H. Hudson** (autore nel 1885 del classico *La terra rossa*, Adelphi 2007, «uno dei pochissimi libri felici che ci siano al mondo» secondo **Jorge Luis Borges**) vi ambientò memorie e racconti che avrebbero poi ispirato Chatwin.

Braccati dai bounty killer dell'agenzia Pinkerton, fu in Patagonia che **Buch Cassidy**, **Sundance Kid** ed **Etta Place**, un triangolo amoroso che anticipa di decenni *Jules e Jim*, Adelphi 1994, svalgiarono le loro ultime banche (di questi capi in esilio del Mucchio selvaggio, da allora, non s'è più smesso di parlare, come testimoniano il film con **Paul Newman** e **Robert Redford** del 1969, *Tango* di **Hugo Pratt** e le storie

del «figlio di Butch», il pistolero e arbitro di «fútbol» **W.B. Cassidy**, protagonista d'alcune storie d'**Oswaldo Soriano**). Figlio di **Thomas Bridges**, il reverendo anglicano che fondò le prime missioni stabili in Patagonia, **E. Lucas Bridges** è l'autore di *Ultimo confine del mondo*, Einaudi 2009, il miglior libro sulla pampa argentina che abbia mai letto.

Quanto a Oswaldo Bayer, storico e radicale argentino, nel suo *Patagonia rebelde* (Elèuthera 2020, pp. 192, 16,00 euro, eBook 6,99 euro) racconta le storie di «gauchos, bandoleros, anarchici, latifondisti e militari nell'Argentina degli anni venti» (storie saccheggiate da Chatwin, che più tardi strapazzò pubblicamente il libro di Bayer, a dimostrazione che la riconoscenza non era una sua virtù).

Quella di *Patagonia rebelde* (dove si raccontano storie di scioperi e di repressioni, di guerre sanguinose tra latifondisti e campesinos con migliaia di morti a piè di lista) è a sua volta una storia crudele e trucidata delle pampas. Apparso in prima edizione nel 1972, al ritorno di **Juan Perón** in Argentina, *Patagonia rebelde* fu bandito dalla sua terza consorte - **Elisabelita**, anche lei come la mitica **Evita** ex cantante e ballerina di night club - quando il vecchio caudillo, guru di **Che Guevara** come dei fascisti latinoamericani, passò a miglior vita (karma permettendo, e c'è da dubitare).

Nel 1974, sempre sotto Perón, fu girato un film ispirato al libro di Bayer (*La Patagonia Rebelde*, diretto da **Héctor Olivera**) e anche il film, alla morte del dittatore, fu ritirato dalle sale cinematografiche. Deposita la vedova dal colpo di stato dei generali, il libro venne bruciato in piazza, come la letteratura giudica e democratica sotto Hit-

ler, e l'autore condannato a morte dagli escuadrones de la muerte. Era il 1976. Seguì, per Bayer, anarchico militante oltre che storico e giornalista, un periodo di clandestinità, poi un lungo esilio europeo.

Oggi il suo libro, di cui Elèuthera non pubblica l'edizione integrale in due volumi ma un'edizione ridotta, è un'altra classica storia della Patagonia. Darwin e altri ne esplorano flora, fauna e bizzarra conformazione geologica; Bayer ne illustra la «seconda natura», come la chiamò Hegel nelle sue *Lezioni di storia della filosofia*: la natura sociale, la storia politica.

Ma Patagonia rebelde è soltanto una voce del repertorio patagone. C'è molto altro. **Luis Sepúlveda**, per esempio, in *Patagonia Express*, Guanda 2018, incontra nella Terra del Fuoco lo «scopritore» del «buco nell'ozono»: Carlitos il falegname, più noto in un'altra vita come **Klaus Kucimavic**, ustascia croato in fuga dai cacciatori di nazisti. Ma a fare della Terra del Fuoco una meta (e un mito) per turisti e letterati è stato, nel 1977, **In Patagonia**, Adelphi 2003: uno dei grandi libri per caso del XX secolo. Gay biondo dai modi ironici e altezzosi, simpatico a molti, odioso a moltissimi, antiquario e romanziere, Chatwin diede forma definitiva a ciò che la Patagonia era fin dall'inizio: una metafora.

Adrián Giménez Hutton, autore di *Chatwin in Patagonia*, segue passo dopo passo il viaggio di Chatwin nella terra dei mastodonti, dei pinguini, delle tigri dai denti a sciabola, dei bandidos gringos in trasferta dai film hollywoodiani, dei coloni gallesi, delle pitture rupestri un po' vere e un po' tarocche, dei patagòni giganti. Chatwin merita l'omaggio.

Ma Giménez Hutton non parla soltanto di Chatwin e del suo tour argentino. Riassume e racconta dacca-

po, modificandola qua e là, l'intera mitologia della Terra del Fuoco come avevano già fatto Chatwin, Bridges e persino Darwin prima di lui. Chatwin in Patagonia è a sua volta un libro sui misteri d'una luna e di un'età remota.

Giménez Hutton cita *Patagónica* di **M. J. Palacios**, dove si fantastica d'una scimmia antropomorfa, il «*Fuegopithecus*, che viveva nei boschi della Patagonia e che, imitando l'uomo, ammicchiava legna secca intorno a cui sedeva, ma senza riuscire a darle fuoco». Idem l'*homo sapiens* di fronte al rebus della *Tierra del Fuego*, che contempla in silenzio, senza capire come, dove, quando e perché un paese di «cupe nebbie e venti turbinosi» si sia trasformato in una terribile, sulfurea promessa di paradiso.

© Riproduzione riservata

Adrián Giménez Hutton, autore di Chatwin in Patagonia, segue passo dopo passo il viaggio di Chatwin nella terra dei mastodonti, dei pinguini, delle tigri dai denti a sciabola, dei bandidos gringos in trasferta dai film hollywoodiani, dei coloni gallesi, delle pitture rupestri un po' vere e un po' tarocche, dei patagòni giganti

